



## Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

*Da alcuni appunti dell'arciprete Nicolò Di Giacomo, in risposta ai quesiti posti dalla Rev.ma Curia Arcivescovile di Palermo in preparazione alla S. Visita Pastorale, apprendiamo notizie preziose sulle Confraternite di rito latino esistenti nella nostra comunità intorno agli anni quaranta.*

*a cura di Don Enzo Cosentino*

### MARIA SS. ADDOLORATA

Il 18 Agosto 1889, nella Madre Chiesa latina di Mezzojuso, fu fondata la "Compagnia dei sette dolori della Vergine", meglio conosciuta come *Congregazione Maria SS. Addolorata*. La confraternita è dotata di uno Statuto originale contenente le regole con le quali veniva amministrata e regolata la vita della Confraternita stessa, mancante di data e firma.

Il Gattuso nel suo libro "*Un mazzolino di giorni*" afferma che la data della sua fondazione risale al 18 Agosto 1889 e indica come suo fondatore il Sacerdote Michele Maria Ferrara che aveva ricevuto "facultatem" et licentiam erigendi cum gratiis et favoribus opportunis" dal Vicario Generale dell'Urbe con diploma del 10 Giugno dello stesso anno<sup>1</sup>.

Il Sacerdote Ferrara la diresse fino al 24 Dicembre 1911, giorno della sua morte<sup>2</sup>.

Lo Statuto, a noi pervenuto, risulta composto da 7 capitoli che a loro volta sono divisi in diversi articoli.

Il I capitolo composto da 5 articoli reca la presunta data della fondazione della Compagnia, e indica i motivi e gli scopi principali della sua fondazione.

Il Direttore era coadiuvato da altri ufficiali e precisamente da una Protettrice, una Superiora, quattro Consiglieri e una Segretaria; la Congregazione, inoltre, aveva anche due Sacriste.

Era previsto che le consorelle, oltre a guadagnarsi le indulgenze, avevano diritto alla celebrazione di una messa solenne da celebrarsi durante l'Ottava dei morti, che spettava a tutti i confrati defunti.

Tutti gli associati dovevano osservare

esattamente le regole, essere d'esempio, se avevano un atteggiamento scandaloso e di cattivo esempio potevano essere ammoniti e dopo tre ammonizioni venivano espulsi dalla Congregazione con deliberazione del Consiglio della stessa.

In caso di malattia di qualche consorella, le altre dovevano visitarla spesso, incoraggiarla e confortarla e nel caso di peggioramento dovevano interessarsi, affinché il sacerdote le portasse l'olio Santo e i Sacramenti previsti per guadagnare l'indulgenza plenaria, inoltre in caso di morte tutte le consorelle erano tenute a suffragarne l'anima con la recita del rosario durante la messa di suffragio e comunicandosi, per la stessa, anche nella successiva riunione. Per la processione del Giovedì Santo tutte le consorelle dovevano prendere parte alla Solenne processione del Simulacro di Maria Santissima Addolorata che si svolgeva di pomeriggio portando in mano un cero acceso.

Le sorelle dovevano essere vestite tutte di nero, col capo velato e con la medaglia, riprodotte l'effigie di Maria Addolorata, nel petto.

La Protettrice era scelta dal Direttore, doveva essere una persona esemplare per pietà, umiltà e fervore, essa doveva proteggere la Congregazione ed aiutarla, era prevista inoltre la figura della Superiora, anch'essa scelta dal Direttore, costei, aveva l'obbligo di vigilare su tutte le congregate, riferendo al Direttore eventuali inconvenienti o mancanze e doveva essere esempio di virtù. Le Consigliere, in numero di quattro, erano elette per votazione come la Segretaria, prendevano parte alle delibe-



razioni, pertanto dovevano essere virtuose, zelanti ed attive.

Tutte le Ufficiali avevano l'obbligo di mantenere segreto tutto ciò di cui si parlava in Consiglio, pena la destituzione dell'ufficio.

Le due Sacriste venivano scelte dal Consiglio, la prima di queste dipendeva dalla Segretaria alla quale doveva consegnare le somme dell'obolo, che era tenuta a riscuotere dalle consorelle, la stessa, inoltre, doveva consegnare a domicilio gli avvisi per le riunioni del Consiglio e doveva aiutare, in caso di bisogno, la seconda Sacrista a mantenere la pulizia nella cappella di Maria Santissima Addolorata, sorvegliare la biancheria, la cera e accendere quotidianamente la lampada dell'altare.

Il Consiglio, indetto e presieduto dal Direttore, doveva riunirsi almeno una volta al mese o più volte in caso di necessità.

Dall'analisi dei capitoli di questa Con-

fraternita emerge che, a differenza di tutte le altre Confraternite di Mezzojuso, già dal momento in cui venne stilato questo statuto, era prevista la presenza delle donne nella Congregazione. Si evince inoltre che, fatta eccezione per la carica del Direttore che era ricoperta da un Sacerdote, tutte le altre cariche erano ricoperte da donne, ciò è al quanto singolare poiché, solo da un ventennio troviamo la presenza femminile in alcune Confraternite di Mezzojuso. Ripetute volte si riscontra nei vari articoli la concessione di Indulgenze Plenarie in favore delle consorelle non presente negli altri capitoli delle altre Confraternite.

Si può definire, più che una Congregazione, un'Opera Pia, infatti, analizzando il capitolo relativo ai doveri degli iscritti vediamo come questi consistevano principalmente nella preghiera, nell'accostarsi ai Sacramenti, nella mortificazione del digiuno e nell'essere di buon esempio per tutti.

A differenza delle altre Confraternite, questa, non godeva di particolari privilegi, come sepoltura franca, accompagnamento dei fratelli durante il funerale, aiuto economico in caso di bisogno, ma soltanto di preghiere in caso di malattia e morte e di Indulgenze Plenarie.

## LA PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA

Ogni anno il Giovedì Santo, a Mezzojuso si svolge la processione dell'Addolorata, unica nel suo genere.

Da sempre vi è stato un certo campanilismo tra greci e latini durante la Settimana Santa.

I greci sostengono che tale processione non abbia un significato religioso, mentre i latini rispondono che Maria Addolorata va in cerca del figlio che ha già iniziato la sua Passione.

Di questa processione se ne parlava nella transazione del 3 Febbraio 1661 dove, tra l'altro, veniva stabilito che "il Giovedì Santo non si poteva fare altra processione se non quella solita fatta sotto cappa nella chiesa della Santissima Annunziata dei latini".

La processione di cui si parla nell'accordo e che era solita farsi, consisteva in una gran Croce coperta da un velo che veniva portata da un fratello seguita



dai confratelli dell'Annunziata col "clero in nigris" e il popolo che cantava lo "Stabat Mater"<sup>3</sup>.

Questa processione visitava le chiese dove c'erano i Sepolcri.

Soltanto nel 1869 si svolse la prima processione pomeridiana nel giorno del Giovedì Santo con la statua della Vergine Addolorata, preceduta dalle Confraternite.<sup>4</sup>

Ciò fu causa di nuove discordie tra greci e latini che si appianarono col passare dei tempi.

Approssimandosi l'ora della Processione, dalla Chiesa Madre latina, dove si trova la Statua dell'Addolorata, comincia a sentirsi il caratteristico suono della tromba seguita da alcuni colpi di tamburo, che annunziano che l'ora della processione è vicina.

Le "sorelle" indossano un abito nero, hanno la testa coperta da un velo nero e, all'altezza del collo, hanno un nastro bianco che davanti sorregge una medaglia recante l'effigie dell'Addolorata. Queste ultime si riuniscono tutte in chiesa e li aspettano l'uscita della processione.

I confratelli indossano gli abitini che, a differenza delle altre confraternite, non sono personali, ma appartengono alla Confraternita. I fratelli si occupano di mantenere l'ordine nelle due file e distribuiscono le candele alle consorelle. In passato i confrati delle varie Congregazioni partecipavano tutti indossando le "cappe", cioè un camice bianco cinto ai fianchi da un cordone, con un cappuccio che copre tutta la faccia con due buchi in corrispondenza degli occhi e una mantellina che va-

riava da una Congregazione all'altra. Oggi soltanto la Confraternita della Madonna dei Miracoli e quella di San Giuseppe partecipano alla processione vestiti in questo modo e solo quando le due confraternite arrivano davanti la chiesa madre Maria SS. Annunziata comincia a sfilare la processione della Vergine Addolorata.

Nella piazza ove trovasi la chiesa Madre, vengono spente tutte le luci, compare così davanti la porta della chiesa l'Addolorata nel suo magnifico manto di velluto nero ricamato in oro, posta sul fercolo illuminato ed addobbato con centinaia di fiori.

All'apparire della Madonna la banda, che si trova davanti la chiesa, intona la marcia funebre dal titolo "Una lacrima sulla tomba di mia madre", improvvisamente si accendono dei fuochi di bengala che illuminano il prospetto del Castello adiacente alla chiesa Madre e una nuvola di fumo si spande per l'atmosfera rendendola ancora più mesta e suggestiva la processione.

La statua dell'Addolorata viene portata a spalla da giovani che indossano un abito nero, camicia bianca, cravatta nera e guanti bianchi. I portatori sono muniti di cinghie in cuoio nero che, messe a bandoliera, serviranno per sorreggere le aste del fercolo all'altezza dei fianchi. Questa è una processione molto suggestiva, la chiesa si trova a monte della gradinata che sovrasta la piazza principale del paese e le sorelle disposte su due file coprono il percorso che va dalla chiesa alla fine della piazza, che in quel momento si trova al buio ed è gremita dai numerosi fedeli, che si trovano lì

## Le antiche Confraternite della Parrocchia dell'Annunziata

per assistere "l'uscita dell'Addolorata". Le sorelle, durante la processione, tengono in mano una candela accesa la cui fiamma è riparata dai "coppi".

Durante la processione le sorelle recitano un rosario in dialetto le cui strofe sono:

*E ludamula cu firvuri  
Maria Matri ri duluri*

*Oggi e sempri sia ludata  
Maria Matri Addulurata*

*Santa Matri assai dolenti  
fu colpita fortementi*

*e lu cori e la mia menti  
ri Gesù li patimenti*

*e la morti chi sia pinusa  
Santa Matri Addulurusa*

È difficile far capire a chi non è stato mai presente l'atmosfera che si crea durante il percorso della processione che va dalla chiesa alla piazza.

I giovani che portano sulle spalle la statua dell'Addolorata non procedono con l'andamento consueto delle altre processioni, ma procedono lentamente e addirittura ritornano di qualche passo indietro ed è per ciò che si vede la statua quasi ondeggiare.

Questo percorso, per il quale solita-

mente le altre processioni impiegano circa dieci minuti, viene attraversato in circa quaranta minuti.

La gente sempre numerosa non sembra stancarsi di questo rituale, anzi i "paesani" che non abitano più a Mezzojuso e vivono nelle vicinanze, non mancano mai a questo appuntamento. Naturalmente non tutto il percorso della processione si svolge con questa andatura.

Per le vie principali del paese la statua, con andatura normale, viene portata "a cinghia" a differenza delle altre processioni che hanno il fercolo munito di ruote che va soltanto spinto. Al rientro della processione, che avviene attorno alla mezzanotte, in piazza vengono spente nuovamente le luci e si ripete la stessa atmosfera mesta dell'uscita.

Vengono riaccesi i fuochi di bengala, la statua viene riportata a spalla con la stessa andatura di quando era uscita con la differenza che i giovani che sorreggono l'Addolorata sono ormai stanchi.

### Note

<sup>1</sup> Cfr. I. Gattuso, *Un mazzolino...op. cit...*, p. 79.

<sup>2</sup> Ibidem.

<sup>3</sup> Cfr. I. Gattuso, *Un mazzolino...op. cit...*, p. 247.

<sup>4</sup> Ibidem.

## DIPLOMA DI CREAZIONE

**Fr. Alessio M. Corona**

umile professore di Sacra Teologia  
e Vicario generale di tutto l'Ordine  
dei Servi della  
Beata Maria Vergine.

Quando dalla Beatissima Vergine Maria, apparsa ai nostri beati sette Padri sulle rovine del monte Senario, e mostrando loro dal cielo l'abitino nero, fu istituito il nostro Ordine affinché meditasse, praticando una sofferente tenerezza, i dolori che Lei stessa sopportò in vita, passione e morte dell'Unigenito suo Figlio nostro Redentore, e stimolasse tutti i fedeli alla di Lui compassione; la S. Sede Apostolica, tra i numerosi privilegi dei quali lo insignì, gli concesse anche la facoltà di erigere Confraternite di secolari sotto invocazione della Beata Maria Vergine del dolore trafitta dalla spada, che ampliò di innumerevoli privilegi, grazie spirituali ed indulgenze. Il Santo Padre nostro Leone XIII, con decreto della S. Congregazione per le indulgenze e per le Sacre reliquie dato il 16 luglio 1887, stabilì di sanare tutte quelle confraternite da chiunque fondate all'insaputa del Priore Generale dello stesso Ordine.

Perciò avendoci chiesto il diletto nostro in Cristo reverendo signore **Michele Ferrara**, mosso dalla maggior gloria di Dio e dalla compassione della stessa Madre piena di dolore, la facoltà ed il permesso di istituire nella **chiesa parrocchiale della Beata Vergine Annunziata nel paese di Mezzojuso nella arcidiocesi di Palermo, una Confraternita sotto il titolo dei Sette dolori della Beata Maria Vergine**, con grazie e favori opportuni, Noi che gestiamo la cura generale dell'Ordine, pieni di speranza che forse da questa partecipazione delle grazie spirituali i Cristiani siano spinti sempre di più ad una più grande devozione e religiosità, con l'autorità apostolica concessaci, gli diamo licenza e facoltà di erigere detta



Confraternita nella predetta chiesa secondo la forma della presente licenza, in presenza dell'assenso del vescovo locale che ci ha consegnato la regola, la pietà e la religione della stessa Confraternita con lettere patenti a noi esibite: purché fino a questo momento non siano state formate altre simili Confraternite in questo stesso o in altro luogo vicino più di tre miglia.

Concediamo inoltre facoltà A.R.D. all'arciprete pro tempore della medesima chiesa e al predetto reverendo signor Michele Ferrara (aggiunta allo stesso la podestà, essendo quello assente per legittimo impedimento o altro, di sostituire il sacerdote in ciò) di benedire l'abitino o scapolare dei sette dolori della Beata Maria Vergine e di imporre lo stesso ai cristiani di entrambi i sessi; di benedire ugualmente le corone della stessa Vergine Addolorata con l'applicazione delle indulgenze concesse alla stessa corona dai Sommi Pontefici; ed infine di impartire l'indulgenza plenaria in punto di morte ai Confrati ed alle Consorelle registrati alla stessa Associazione, ai quali non appena sono inclusi ed incluse nel numero tra i Confrati e tra le Consorelle, elargiamo e comunichiamo.

Stabiliamo che, una volta che sarà stata eretta la Confraternita, la stessa da istituire canonicamente, i suoi Confrati e Consorelle possano ottenere e godere di tutte le indulgenze e le singole grazie spirituali e dei privilegi concessi dai Sommi Pontefici e non revocati, che singolarmente si trovano descritti in un elenco che dal vescovo locale viene rivisto assieme alle lettere, privilegi e grazie spirituali descritte, giusta quelle che Papa Clemente VIII di felice memoria prescrisse nella Costituzione che incomincia *Quaecumque* emanata il giorno 7 dicembre 1604 e le modifiche approvate da Sua Santità D. N. Papa Pio IX secondo il decreto della S. Congregazione alle indulgenze del giorno 8 gennaio 1861, e della cui costituzione i principali capitoli si aggiungono con le dette modifiche, cioè:

I: Che una tantum si possa istituire ed aggregare Confraternite dello stesso

istituto e genere in Chiese tanto di Secolari che di Regolari;

II: Che ciò avvenga col consenso del vescovo e con lettere testimoniali dello stesso;

III: Che alla Confraternita istituita o associata espressamente e in particolare siano comunicati i privilegi e le indulgenze concessi all'Ordine istituitore o associante, non in verità quelli di cui gode per privilegio di comunicazione;

IV: Che gli Statuti delle Confraternite siano esaminati ed approvati dal vescovo del luogo e che possano da esso essere corrette;

V: Che le grazie e le indulgenze comunicate alla Confraternita siano promulgate solo previa conoscenza del vescovo;

VI: Che la confraternita riceva ed eroghi le elemosine secondo le modalità da prescrivere dal vescovo;

VII: Che le lettere di erezione e di aggregazioni si possano spedire e concedere del tutto gratis ed in tutto e per tutto senza alcuna ricompensa anche se data spontaneamente col pretesto di mera elemosina, e solamente sia lecito ricevere a titolo di spesa per la pergamena, scrittura, o compenso per la stampa, le spese per il sigillo, i cordini, la cera, il lavoro o la mercede del Segretario e del Notaio e di tutto il resto di questo tipo, che non ecceda la somma di sei scudi di moneta romana in Italia, ed al di fuori non ecceda la somma di trenta lire, volgarmente *franchi*, per singola istituzione od aggregazione o conferma;

VIII: Che le singole prescrizioni qui trasmesse ed espresse siano osservate fedelmente in tutte le loro parti, tanto per le istituzioni che per le aggregazioni, e le comunicazioni dei Privilegi e delle Indulgenze non siano di alcun impegno ed interesse, e qualsivoglia mancanza dei Superiori e degli Incaricati delle mansioni ottenute, ed inettitudine a queste e ad altre da ottenere in futuro, incorrano per ciò stesso in una pena che non può essere rimessa da altri che dal Romano Pontefice.

Vogliamo inoltre anzitutto che nella predetta chiesa o cappella sia eretto un

altare sotto titolo dei sette dolori della Beata Maria Vergine; poi qualsiasi giorno festivo e, se inopportuno non può essere fatto, qualsiasi giorno, e specialmente nei giorni domeniche e festivi si reciti davanti al detto altare la corona degli stessi sette dolori della Addolorata Nostra Genitrice, e in qualsiasi anno o la terza domenica di settembre, o la domenica di passione sia celebrata la festa dei sette dolori della Stessa con una solenne processione, che sia fatta almeno tra o attorno il recinto della chiesa la terza o altra domenica di qualsiasi mese. Nella cui fede questa lettera Patente abbiamo munito del sigillo del nostro Ufficio ed abbiamo sottoscritto.

Data a Roma nel nostro Convento di S. Maria in Via, il giorno X del mese di giugno anno 1889.

Fratello Alessio M.  
vicario generale.

Registrata nel libro della Società  
a pag. 178.

Visto  
+ Michele Angelay



Processione dell'Addolorata,  
19 aprile 1962